TORINO
Anno 77 - Num. 244
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-045

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 16 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-389): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 260 - telefoni 53-436 - 53-486. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Nei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 53. — C. C. P. N. 2/1360.

IL BOLLETTINO GERMANICO

Centosette aerei anglo-americani abbattuti in 24 ore in Germania

Violenti combattimenti a sud-ovest di Velikje Luki - Due incrociatori britannici colpiti nel Mar Egeo - La testa di ponte del Kuban evacuata

Berlino, 9 ottobre.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Sul medio Nipro, alla confluenza del Pripjet, a sud di Gomel e ad occidente di Smolensk sono stati respinti, in accaniti combattimenti, attacchi sferrati dal nemico. Sul medio Nipro, in contrattacco, è stato annientato un reggimento sovietico. A sud-ovest di Velikje Luki continuano i violenti combattimenti.

Dalle due parti sono state fatte affluire ed entrare in azione nuove forze.

Nell'Italia meridionale, il nemico ha continuato nel settore centrale i suoi violenti attacchi locali, mentre dal resto del fronte viene segnalata unicamente un'intensa attività dell'artiglieria e di reparti esploranti.

Nei cieli della Grecia meridionale la caccia germanica ha abbattuto 12 aeroplani nemici.

Una formazione di incrociatori britannici scortati da cacciatorpediniere ha attaccato ripetutamente, all'alba del 7 ottobre, nel mare Egeo, un piccolo convoglio tedesco. Alcune piccole unità da trasporto si sono incendiate ed hanno dovuto essere abbandonate dai loro equipaggi. Le navi britanniche hanno quindi nuovamente aperto il fuoco sui soldati tedeschi che nuotavano o che procedevano alla deriva su canotti pneumatici. Come già è stato annunziato, due degli incrociatori britannici dopo l'attacco sono stati gravemente danneggiati da bombe messe a segno da aerei da picchiata tedeschi.

La contraerea di bordo di navi mercantili tedesche ha abbattuto presso l'isola di Coo cinque bombardieri britannici.

Poderose formazioni aeree nord-americane sono penetrate ieri di giorno nel Golfo tedesco ed hanno attaccato Brema. Nel corso di accaniti combattimenti aerei e sotto il fuoco dell'artiglieria contraerea 48 apparecchi nemici, in prevalenza quadrimotori da bombardamento, sono stati abbattuti. La scorsa notte formazioni di bombardieri britannici hanno nuovamente attaccato Brema ed Hannover. Danni particolarmente considerevoli sono stati causati alla città di Hannover. Le forze della difesa hanno fatto precipitare 35 bombardieri. Tenendo conto dei 7 aerei abbattuti sui territori occupati nell'Europa occidentale e sull'Atlantico, i britannici ed i nord-americani hanno perduto nelle ultime 24 ore 107 aeroplani in prevalenza quadrimotori.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica inoltre:

Nel corso delle operazioni di raccorciamento del fronte orientale è stata evacuata anche la testa di ponte del Cuban. Nella notte sul 9 ottobre le ultime retroguardie tedesche hanno lasciato la penisola di Taman dopo aver ancora distrutto 34 su 40 carri armati nemici attaccanti, e senza intralci da parte del nemico hanno attraversato lo stretto di Kerc. E' così terminata in conformità degli ordini impartiti l'evacuazione della testa di ponte del Cuban ordinata il 12 settembre. Tutte le truppe e le provviste sono state trasferite in Crimea. Truppe tedesche e romene sotto il comando supremo del generale Feldmaresciallo von Kleist ed agli ordini del generale del genio Joenecke hanno respinto sanguinosamente in quella regione, durante gli ultimi mesi, nelle più difficili condizioni tutti i violenti attacchi sferrati dal nemico. La fanteria, le truppe alpine ed i genieri si sono distinti con le altre specialità per l'esemplare collaborazione in questi violenti combattimenti. Le formazioni dell'Arma aerea germanica al comando del tenente generale Angerstein hanno avuto una parte eminente nei vittoriosi combattimenti difensivi dell'esercito e nel ripiegamento avvenuto senza incidenti. Le formazioni da trasporto si sono nuovamente distinte nei rifornimenti e, più tardi, nel ritiro delle truppe.

Con profondo cameratismo d'armi, formazioni dell'aviazione romena, al comando del maggior generale Gheorghiu, hanno combattuto a fianco dei loro camerati tedeschi. Formazioni della marina da guerra al comando del viceammiraglio Kieseritzky hanno mantenuto, assieme ai genieri dell'Esercito, i regolari rifornimenti della testa di ponte del Cuban distinguendosi gloriosamente in queste operazioni come in quelle dell'evacuazione.

Forze navali leggere germaniche sono state costantemente all'opera, vigilando le coste della testa di ponte e respingendo numerosi attacchi sferrati dai sovietici dal mare.

Nei duri combattimenti svoltisi dai primi giorni di febbraio del 1943 sino alla completa evacuazione del fronte della testa di ponte del Cuban, il nemico ha perduto complessivamente: 14 mila 86 uomini fatti prigionieri, 1045 carri armati, 881 cannoni, 2281 aeroplani e molte altre armi leggere e pesanti per fanteria. Le perdite umane del nemico hanno superato i 351.000 uomini.

I particolari dell'azione nel settore di Nevel

Berlino, 9 ottobre.

I combattimenti nel settore di Nevel, dove due giorni or sono i sovieti hanno lanciato una nuova offensiva, sono descritti dal corrispondente di guerra dott. Fisher come segue: «All'alba del 6 ottobre i bolscevichi hanno cominciato il loro attacco che, del resto, non è stato inaspettato perchè era stato preceduto da un fuoco concentrato di numerosi cannoni di ogni calibro. Il primo assalto è stato fatto da quattro battaglioni sovietici che hanno diretto la loro massima puntata contro il settore tenuto dalla fanteria tedesca appoggiata da formazioni della Luftwaffe. Questo primo attacco è stato respinto con gravi perdite per il nemico, ma i sovieti, dopo aver raggruppato le loro forze, hanno ripetuto il loro tentativo riuscendo alla fine ad aprirsi una breccia nelle posizioni tedesche, breccia che, dopo accaniti combattimenti, le fanterie e le formazioni di carri armati bolsceviche sono riuscite ad ampliare. Tuttavia, poichè nel frattempo anche i tedeschi avevano richiamato in linea nuovi rinforzi, che includevano dei cannoni pesanti anticarro, dei cannoni controcarri, la breccia è stata prontamente saldata. Nella notte successiva, bombardieri sovietici hanno tentato, sebbene invano, di attaccare le posizioni tedesche e i trasporti a tergo delle linee germaniche. All'alba del secondo giorno la nuova linea tedesca è stata consolidata ed ha resistito alla pressione del nemico il quale per tutta la giornata ha continuato a lanciare attacchi che tuttavia sono andati falliti. Approfittando delle condizioni atmosferiche eccezionalmente favorevoli, poderose formazioni tedesche di bombardieri e di bombardieri in picchiata hanno attaccato concentramenti di truppe nemiche e colonne in marcia a tergo delle prime linee che hanno impedito al nemico di allargare i vantaggi sulle nuove posizioni.

Un episodio dei drammatici disordini avvenuti a Detroit, durante i quali la popolazione bianca ha dato la caccia ai negri: nel mezzo della strada brucia l'automobile di un negro data alle fiamme da alcuni dimostranti

La campagna in Italia

Le truppe nemiche bloccate sul Volturno - Nel settore di Termoli aumentata pressione - L'occupazione di Caserta

Berlino, 9 ottobre.

Nella parte orientale del fronte dell'Italia meridionale prosegue violenta la lotta nella regione di Termoli. L'avversario ha ricevuto nuovi rinforzi ed aumenta di conseguenza la sua pressione contro le posizioni tedesche che si trovano sul lato occidentale del fiume Biferno, lanciando aspri attacchi intorno alle colline ed alla piccola città di Guglionesi. Altro punto focale dei combattimenti è quello a nord-est di Termoli dove le posizioni tedesche che bloccano la strada costiera si trovano simultaneamente esposte agli attacchi delle formazioni britanniche sbarcate nelle vicinanze di Termoli ed al fuoco delle poderose unità navali alleate.

Nel settore centrale, dove tuttavia continuano i movimenti di sganciamento tedeschi, l'ala destra della 5ª armata nord-americana ha attraversato ora il fiume Calore anche a nord di Montesarchio, mentre l'altra colonna che avanza lungo le pendici dell'Appennino è giunta a Caserta. Le forti retroguardie tedesche offrono all'avversario un'accanita resistenza e nel corso di combattimenti esse gli hanno inflitto sensibili perdite.

Nella pianura costiera del settore occidentale, l'ala sinistra della 5ª armata è giunta in prossimità del fiume Volturno. I combattimenti si svolgono nella zona antistante le posizioni tedesche ed in condizioni naturali favorevoli. Qui sono state respinte forze blindate nemiche. Tuttavia sembra che l'avversario aspetti, per iniziare l'attacco principale contro la linea del Volturno, di aver concentrato una considerevole massa di artiglieria, cosa questa che risponderebbe del resto alla sua solita tattica. Si può ammettere come possibile che il nemico, ove si trovasse in una situazione difficile, impiegherebbe quale «ultima ratio» e nella misura del possibile, l'artiglieria della flotta britannica per effettuare, così come è avvenuto nei pressi di Termoli, uno sbarco che l'avversario realizzerebbe probabilmente nella costa del golfo di Gaeta a nord della foce del Volturno.

Si apprende all'ultima ora che presso Termoli sono sbarcate altre forze nemiche, sotto la protezione di numerosi cacciatorpediniere ed incrociatori. I combattimenti vengono sostenuti dalle due parti con estremo accanimento.

(Transocean).

La battaglia aerea su Brema e Hannover

Berlino, 9 ottobre.

Nella notte sul 9 ottobre si sono avuti attacchi terroristici da parte di bombardieri nemici sul territorio della Germania occidentale. I bombardamenti hanno cagionato specialmente a Brema e ad Hannover danni a quartieri di abitazione, edifici pubblici e a istituti di cultura, come pure perdite tra la popolazione civile. Secondo le notizie giunte finora, 35 aerei da bombardamento nemici sono stati abbattuti dalla difesa contraerea.

Si nota che ciò significa la perdita di più di 350 uomini appartenenti alle forze aeree degli Stati Uniti, mentre le cifre finali molto facilmente saranno ancora più elevate, poichè numerose informazioni riguardanti la distruzione di macchine nemiche sono ancora in corso di controllo. Viene detto inoltre che le formazioni aeree americane hanno volato a grande altitudine per raggiungere il territorio germanico, e che gli apparecchi da combattimento tedeschi sono riusciti a far invertire la rotta alla maggior parte degli apparecchi nemici di scorta. L'artiglieria contraerea e l'artiglieria navale hanno pure preso parte attiva alla difesa. Gli ambienti militari mettono in evidenza che le vittime fra la popolazione civile delle zone attaccate sono state eccezionalmente ridotte, grazie al tempestivo sfollamento ed altre misure di difesa.

Acutizzarsi della polemica fra Germania e Svezia

Berlino attende un intervento del Governo di Stoccolma

Berlino, 9 ottobre.

L'articolo di fondo del giornale tedesco *Voelkischer Beobachter* intitolato «Farsi in abito di sera» — nel quale sono rilevate le dichiarazioni contenute nei giornali svedesi *Aften Tidningen* e *Goeteborg Handels Och Sjoefarts Tidningen* ha formato oggetto di discussione durante la conferenza d'oggi coi rappresentanti della stampa.

Il portavoce del Ministero degli Esteri, dottor Paolo Schmidt, ha fatto notare che il titolo ed il tenore dell'articolo del *Voelkischer Beobachter* possono, forse, apparire alquanto «plateali», ma ha soggiunto che il giornale, quale organo centrale del partito nazionalsocialista, sempre disposto a proteggere l'onore dei soldati tedeschi, è pienamente giustificato nel ritorcere l'atteggiamento assunto da certa stampa svedese.

Il portavoce ha poi dichiarato che «Berlino non ritiene che alcuni scribi che hanno perduto i nervi siano l'espressione dell'opinione pubblica svedese e per questa ragione attende che il Governo svedese prenda i necessari provvedimenti per impedire ulteriori complicazioni che possono compromettere le buone relazioni fra la Svezia ed il Reich.

(Transocean).

LA "CORRISPONDENZA REPUBBLICANA,,

La responsabilità consenziente dell'ex Re nella politica dell'ultimo ventennio

Roma, 9 ottobre.

Radio Roma ha trasmesso la seguente nota della Corrispondenza Repubblicana:

«Oggi 8 ottobre, fa un mese dacchè l'Italia e il mondo ebbero la notizia dell'armistizio-capitolazione di Badoglio che ha aperto all'invasore e alla peggiore delle guerre tutte le vie della Patria, che ha distrutto l'organizzazione delle forze armate italiane, che ha precipitato il popolo italiano nel più vertiginoso disorientamento, nella più abbietta mortificazione morale e nella più squallida e disperata miseria materiale, esponendolo anche all'ira dell'alleato tradito mentre combatteva sul nostro suolo contro il nemico invasore, istigandolo a sfidare i rigori della legge marziale e spingendolo nella guerra civile, e che ha reso prive di valore nei rapporti internazionali la firma e la parola della monarchia di Casa Savoia peggio di un assegno a vuoto.

Vogliamo, tuttavia, ammettere con obiettiva lealtà che nella considerazione degli autori e complici di tanta infamia essa è la conseguenza inevitabile, se non anche logica, della spudoratissima procedura del tradimento che precedette di poche settimane, quella del 25 luglio, poichè il tutto costituisce complessivamente il tentativo di far credere che con la soluzione disonorante e disastrosa Badoglio ha dato alla monarchia il modo di liberarsi di una politica, di un'alleanza e di una guerra voluta dal fascismo e non dalla monarchia.»

Piena solidarietà

A questo tentativo abbiamo dedicato ieri l'altro una nota documentaria che fissa parecchi capisaldi per la storia circa la ventennale corresponsabilità dell'ex-re nella politica interna ed estera della Rivoluzione fascista e nell'attuale guerra. E oggi, per celebrare degnamente la ricorrenza dell'infame evento, offriamo alla fu maestà dell'ex-re altri ricordi coi quali rinfrescare la memoria sua e di quanti altri fingono dimenticanza.

Perciò ripeschiamo tra gli scaffali di una qualsiasi biblioteca i discorsi pronunciati da Vittorio Emanuele III per la inaugurazione delle Legislature nel ventennio fascista. Chi ha dato fede per vent'anni a quella parola regale, pronunciata in assemblee solenni per interpretare la volontà della Nazione e per dettare le conseguenti direttive dell'azione legislativa, può ammettere improvvisamente che quelle enunciazioni fossero tutta una tessitura di falsità, di inganni o di tradimenti? Vediamo dunque.

Nel discorso del 24 maggio 1924 alle assemblee riunite della Camera e del Senato per la XXVII Legislatura, diciannove mesi dopo la marcia su Roma, Vittorio Emanuele afferma che il popolo italiano, raccolto nella sua legittima rappresentanza è nella grande maggioranza della Camera elettiva; e osserva che se errori furono commessi — e la colpa non fu forse tutta di uomini, ma anche di eventi — a superarli sorsero il crescente entusiasmo e la disciplina della gioventù della guerra e della vittoria, che spezzò il cerchio che serrava e intristiva la esistenza dello Stato, e che il Paese, fatto sicuro del suo avvenire, ha accelerato il suo ritmo di vita, dando sanzione solenne alla nuova situazione fondamentale, politica, la quale non è il prodotto di combinazioni temporanee di gruppi, ma è l'espressione di una fase storica di grande importanza e significazione.

E se codesta non è l'esaltazione dell'intervento risolutivo delle Legioni di Camicie Nere nel periodo acuto della crisi dello Stato liberale-democratico, vuol dire che Badoglio e compagni nella sera del 25 luglio ultimo scorso hanno dato alle fiamme anche il vocabolario della lingua italiana.

Nel discorso del 20 aprile 1929, inaugurale della XXVIII Legislatura, Vittorio Emanuele III rileva anzitutto che le elezioni plebiscitarie del 24 marzo hanno dimostrato su quali forze vaste e disciplinate possa contare il Governo fascista e che l'opera della trascorsa Legislatura è stata in ogni campo imponente, con ciò esaltandone le creazioni e le istituzioni più accentuatamente rivoluzionarie: Milizia, collegio unico nazionale totalitario, abolizione dei molteplici partiti, della massoneria, partito unico, legislazione sindacale e arbitrato obbligatorio con divieto di scioperi e serrate, podestà, ecc., e aggiungendo: *E' ormai evidente che nella società moderna la sfera di azione dello Stato non può rimanere ai margini della vita sociale. Ne consegue che due esigenze fondamentali si impongono: rafforzare lo Stato e intensificare la sua azione, l'uno e l'altro compito dovranno formare oggetto delle vigili cure della nuova Legislatura.*

La legge sul lavoro

Quindi passa a designare i soggetti di attività riformatrici, constatando che tutto ciò è possibile perchè sono cessate le cause che rendevano incerta e discontinua l'azione del Governo. E non potrebbe darsi definizione più precisa e concisa della superiorità del sistema fascista sul sistema di governo parlamentare. Dichiara, inoltre, che si deve a questa azione se è stato possibile senza gravi turbamenti realizzare il nuovo ordine costituzionale dello Stato fascista, ordine nettamente e originalmente italiano, che, mentre differisce da quelli vigenti in altri paesi, non è affatto un ritorno a forme politiche ormai sorpassate, incompatibili con lo spirito e le necessità dei tempi moderni.

Ma non basta. C'è altro. Dice, infatti, l'ex-re: *Nel nuovo Stato le masse della popolazione lavoratrice sono direttamente rappresentate e tutelate nei loro legittimi interessi e bisogni. Nella Nazione organizzata tutti hanno un compito, una responsabilità, un dovere, un diritto. Nella leale collaborazione di classe attraverso gli ordinamenti corporativi e grazie alla ormai perfetta e consapevole disciplina del popolo italiano, la garanzia di continuità del processo produttivo è assicurata e ogni volontaria dispersione di ricchezze eliminata. Solo in siffatto modo è possibile aumentare e diffondere un più alto grado di benessere nel popolo e rendere questo sempre più partecipe della vita dello Stato.*

Nè manca l'annuncio motivato dell'economia autarchica. E' sempre Vittorio Emanuele che parla: *La politica economica, forte dei risultati pratici ottenuti col valorizzare le risorse naturali e col deciso proposito di intensificare in ogni campo la produzione nazionale, dovrà tendere con rinnovata energia ad assicurare al fecondo popolo italiano quanto più necessita alla sua vita e alla sua difesa.*

Dopo altri cinque anni, per la XXIX Legislatura, il discorso pronunciato nella seduta reale del 28 aprile 1934 affronta un altro argomento fondamentale della Rivoluzione fascista sulla trasformazione del concetto e della struttura dello Stato. Sono parole sue. Richiamandosi alla legge sui rapporti di lavoro e alla successiva Carta del Lavoro per affermare che: *in questo campo l'Italia può dirsi antesignana, poichè non aspettò la crisi mondiale scoppiata nell'autunno del 1929 per iniziare attraverso l'azione dello Stato il disciplinamento delle forze dell'economia. Sotto il pungolo acuto della crisi molti Stati hanno seguito l'esempio dell'Italia, ma pure con strumenti diversi.* E qui Vittorio Emanuele annuncia ulteriori sviluppi istituzionali della Rivoluzione fascista, proclamando: *Appare anche evidente che questi compiti nuovi non possono non condurre a trasformazioni nell'ordine costituzionale, trasformazioni che il popolo italiano ha dimostrato di accettare attraverso l'imponente plebiscito del giorno venticinque marzo.*

Rilevato poi che l'ordine pubblico è divenuto ordine morale, cioè atto di adesione allo Stato attraverso l'abito singolo e collettivo di una disciplina sempre più consapevole, constata la diminuzione progressiva o accentuata delle forme più gravi della delinquenza comune affermando che ciò è dovuto, non soltanto, al rigore delle leggi, ma all'educazione del popolo attraverso il Partito Nazionale Fascista e le sue organizzazioni, e soprattutto attraverso le formazioni giovanili del Regime, altamente benemerite dell'avvenire del popolo italiano. E non trascuriamo la dichiarazione conclusiva con la quale Vittorio Emanuele III dichiara: *Il popolo italiano, unito e compatto attorno allo scudo della mia Casa e del romano littorio come mai in alcuna altra epoca della sua storia merita e avrà un sempre più grande destino.*

I rapporti con l'estero

Veniamo, infine, al discorso della corona per la XXX Legislatura, nonchè la prima della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, pronunciato il 23 marzo 1939. Esso è dedicato in gran parte alla politica estera. Già nei discorsi precedenti, la politica internazionale aveva avuto accenni significativi. In quello del 1924 e in quello del 1929 veniva rilevato come il Governo fascista si adoperasse attivamente per costituire le basi della pace durevole nella collaborazione amichevole, negli scambi e nella giustizia fra i popoli, naturalmente difendendo i diritti della Nazione quando — diceva l'ex-sovrano nel 1929 — i legittimi interessi dell'Italia siano concretamente e lealmente riconosciuti.

Nel discorso del 1934, affermato che la politica estera dell'Italia si svolge secondo le direttrici che rappresentano il dato storico, geografico, spirituale della Nazione, dichiara che gli interessi morali e materiali dell'Italia si dilatano in maggiore o minore proporzione a tutti i paesi del mondo, cosicchè l'Italia, pur facendo politica di collaborazione pacifica, schietta e concreta con tutti i popoli, particolarmente con i vicini e con quelli sui quali si è basato lo sviluppo e il futuro della civiltà occidentale, ha dato e darà la sua opera per tentare di risolvere alcuni dei più urgenti problemi di ordine europeo e mondiale.

Nel discorso del 1939, accennato alla guerra di Etiopia, afferma che le sanzioni decretate dalla Società delle Nazioni apersero una crisi che ebbe il suo epilogo nell'uscita dell'Italia da quell'organismo e dichiara: *Tra le Grandi Potenze europee è con la Germania che il mio Governo ha stabilito dall'ottobre 1936 più stretti rapporti di collaborazione politica, economica e culturale. Questi rapporti, che vengono globalmente definiti col termine «Asse Roma-Berlino» si sono, in conformità dello sviluppo e delle necessità vitali dei due popoli, successivamente allargati in più ampie intese, attraverso un patto che li congiunge con Tokio, Budapest e il Manciukuò.*

E, dopo un accenno alle ottime relazioni con tutti gli altri popoli vicini, dice: *Per quanto riguarda la Francia, il mio Governo ha fissato in una nota ufficiale del 17 dicembre scorso quali sono le questioni che dividono in questo momento i due paesi.* Esalta quindi la partecipazione legionaria italiana alla guerra di Spagna; afferma che l'Italia desidera che la pace duri il più a lungo possibile; ma aggiunge che a tal fine è necessario il maggior potenziamento delle Forze Armate, e dichiara di aver apprezzato moltissimo gli sforzi che il Governo e tutte le organizzazioni economiche hanno compiuto e stanno compiendo per raggiungere nell'autarchia il massimo possibile di indipendenza economica condizione sine qua non di quella politica.

La conclusione era altrettanto chiara: *L'Europa non ha ancora e non avrà tempi che si possano chiamare facili e lo dimostra il recente crollo di talune artificiose costruzioni politiche nate dopo la guerra mondiale. Ma sono i tempi difficili quelli che rivelano il carattere dei popoli.*

Ci si obietterà che nella prassi del diritto costituzionale i discorsi della corona rispecchiano l'opinione del Governo senza impegnare quella personale del sovrano. Ma, pur concedendo che questa ingegnosa dottrina stabilizzatrice valga per l'equilibrio dei rapporti fra monarchia e parlamentarismo, anche quando ondate elettorali scavano solchi profondi con il passaggio dal programma di un partito ad altro antitetico, non si può negare che quando, invece, il solco si approfondisce in abisso tra due concezioni dello Stato, e la monarchia lo supera accompagnando il trapasso di regime con riforme della costituzione e con altri solenni impegni destinati a incidersi nella storia, allora la corresponsabilità consenziente e garante del monarca è ragione della sua permanenza al trono e non permette rifiuto.

(R. Roma).

Un appello di Hitler al popolo

"Se la vostra volontà non verrà meno, questa guerra si concluderà con una grande vittoria germanica,,

Berlino, 9 ottobre.

Il 8 ottobre si è avuta una riunione di alte personalità politiche del Reich, durante la quale è stata espressa la decisione di concentrare tutte le forze della nazione per il raggiungimento della massima mèta. Il Ministro del Reich per gli armamenti, Speer, ha dichiarato che nel campo della produzione vengono continuamente adottate opportune misure, sia nel settore qualitativo sia in quello quantitativo. In quest'ultimo settore soltanto misure di carattere totalitario permetteranno di conseguire la vittoria e per essa il popolo tedesco è disposto a qualunque sacrificio.

Il feldmaresciallo Milch ha detto che l'arma aerea germanica sarà notevolmente potenziata con l'aumento della produzione di velivoli da caccia, specialmente notturna. In considerazione degli sforzi fatti dal nemico in campo tecnico è necessario che la produzione aeronautica tedesca si specializzi dal punto di vista qualitativo. Nei quattro anni di guerra l'arma aerea germanica ha sganciato complessivamente 35 milioni di bombe, ha abbattuto 61 mila aeroplani nemici, ha affondato 5 milioni di tonnellate di naviglio nemico e ne ha danneggiato 12.900.000 tonnellate.

Il grande ammiraglio Doenitz ha parlato dei risultati conseguiti dalla marina da guerra germanica contro la navigazione nemica. Dopo aver illustrato i risultati della battaglia contro i convogli, egli ha messo in rilievo che la guerra sottomarina continua ad avere grande importanza, grazie alle nuove conquiste realizzate dai tecnici germanici. Gli scienziati tedeschi non daranno tregua al nemico. La marina da guerra tedesca si servirà sempre di nuovi mezzi e di nuove armi tali che in avvenire supereranno di gran lunga quelli di cui attualmente dispone. La guerra al tonnellaggio sarà continuata con fanatica determinazione e sempre più potenziata.

Il Capo di Stato Maggiore delle S. A. ha messo in rilievo che questa guerra non sarà vinta soltanto sui fronti di combattimento, ma anche da coloro che sostengono il fronte interno e i reparti di S. A. hanno tutto dato di loro stessi con fede e massima decisione. Il Reichsleiter dott. Ley ha reso nota infine la costituzione di un'Opera nazionale per sovvenire ai bisogni delle popolazioni colpite dagli attacchi aerei, opera che si occuperà principalmente della costruzione di nuove case.

Il Reichsführer delle S. S. e Ministro del Reich dell'Interno Himmler ha messo in particolare rilievo l'atteggiamento del popolo germanico nei quattro anni di guerra e l'alto spirito che anima tutta la nazione germanica. «Nel popolo tedesco — ha proseguito il Ministro Himmler — non vi è alcun disfattismo; i pochi casi che si sono verificati sono stati eliminati senza esitazione e tutti i tentativi nemici di vincere col tradimento sono destinati al pieno fallimento».

A conclusione della seduta i Reichsleiter e Gauleiter si sono recati al quartier generale del Führer. Quest'ultimo ha fornito agli intervenuti un quadro completo dello svolgimento della guerra ed ha illustrato l'attuale situazione militare e politica.

«*Nelle ore di grande tensione* — ha detto il Führer a conclusione della sua dichiarazione — *grande importanza deve essere attribuita non soltanto alla potenza delle armi, ma più ancora alla volontà e alla forza di resistenza di coloro che le impugnano. Ai fini della vittoria le sole armi non sono sufficienti, se non sono accompagnate da una grande forza di volontà.*

«*Il partito nazionalsocialista personifica questa volontà. Nella lotta che il popolo tedesco sostiene oggi, il partito è stato sempre di esempio e non si è mai scoraggiato nei momenti critici. Il suo spirito combattivo, la sua decisione, la sua alta prontezza al sacrificio hanno sostenuto il popolo, soprattutto durante la guerra aerea. Se il popolo tedesco sarà sostenuto dallo stesso spirito dimostrato dai soldati sui campi di battaglia, la guerra non potrà mai essere perduta, ma dovrà essere e sarà una grande vittoria germanica.*

«*Noi colpiremo ovunque senza stancarci* — ha terminato il Führer — *fino a quando la nostra mèta non sarà stata raggiunta. Portate nei vostri cuori la fede incrollabile che, se la vostra volontà non verrà meno, questa guerra si concluderà con una grande vittoria germanica*».

(Radio Roma).

Gravi perdite americane nell'attacco a tre isole presidiate dai giapponesi

Tokio, 9 ottobre.

Il Quartier Generale Imperiale comunica:

Le forze dell'esercito e della marina imperiale operanti nelle isole di Vella Lavella e di Kulambangara sono state ritirate su capisaldi arretrati, dopo che esse avevano inflitto gravi perdite al nemico. I movimenti di sganciamento si sono svolti senza intralci da parte del nemico. In combattimenti aero-navali svoltisi durante le operazioni d'arretramento, sono stati conseguiti i seguenti risultati: Il 1.o ottobre sono stati distrutti davanti a Bilon, su Vella Lavella, un cacciatorpediniere, due trasporti di medio tonnellaggio. Un altro trasporto di tonnellaggio medio è stato danneggiato in modo grave. Dieci aerei nemici sono stati abbattuti. I giapponesi hanno perduto otto aerei che si sono gettati direttamente sugli obiettivi. In una battaglia navale fra una flottiglia di cacciatorpediniere nipponici ed una formazione nemica comprendente tre incrociatori e tre cacciatorpediniere, al largo di Vella Lavella, sono stati affondati un incrociatore nemico e tre cacciatorpediniere. La flotta giapponese ha perduto un cacciatorpediniere.

(D. N. B.).

Le forti disponibilità di carri armati da parte dei sovietici

Berlino, 9 ottobre.

In considerazione del fatto che adesso come prima i bolscevichi impiegano i carri armati in gran numero, negli ambienti competenti di Berlino si fa rilevare che quest'arma nemica ha successo soltanto se impiegata in massa.

Gli esperti dichiarano che il carro armato sovietico è di una costruzione semplice e si produce in massa in una misura molto maggiore che non in Germania e forse in misura maggiore che non in Inghilterra e Stati Uniti.

(Transocean)

Il ritorno di Knox in America

Madrid, 9 ottobre.

Da Washington viene annunciato che il ministro americano della marina, Knox, partito da Londra per Washington, è arrivato ieri a Balboa, sulla costa brasiliana. Nel suo viaggio di ritorno, il ministro Knox ha scalato la rotta Africa - Brasile. Egli è atteso domenica nella capitale americana.

(Transocean)

Le sanzioni agli attentatori dell'efficienza delle Forze Armate

Roma, 9 ottobre.

Il Ministero dell'interno comunica che con provvedimento in corso avente immediata attuazione è stato disposto quanto segue:

Art. 1. — *Chiunque presti aiuto in qualsiasi modo a prigionieri di guerra evasi dai campi di concentramento o dai luoghi di pena dove sono custoditi e chiunque presti aiuto o conceda ospitalità ad appartenenti alle forze armate nemiche allo scopo di facilitarne la fuga occultandone la presenza, è punito con la pena di morte.*

Art. 2. — *Chiunque si metta in contatto con prigionieri di guerra o con internati civili che si trovino sotto la vigilanza delle forze armate dell'Asse comunicando in qualsiasi modo con essi per avere notizie o per darne è punito con la pena dell'ergastolo; nei casi meno gravi con la reclusione fino a 10 anni.*

Art. 3. — *Chiunque a mezzo della stampa pubblichi articoli o illustrazioni che comunque danneggino il prestigio delle forze armate dell'Asse o mirino a provocare disordini od ostacolare le autorità militari viene punito con l'ergastolo; nei casi meno gravi si applica la reclusione fino a 10 anni o la multa fino a lire 20 mila. Alla stessa pena soggiace chiunque, al medesimo scopo, stampi o diffonda senza autorizzazione o comunque propali notizie false o tendenziose.*

Art. 4. — *Chiunque partecipi ad assembramenti, manifestazioni o riunioni pubbliche o private di carattere politico che non siano state preventivamente autorizzate dall'autorità è punito con la reclusione fino a 10 anni; nei casi di particolare gravità si applica la pena dell'ergastolo.*

Art. 5. — *Salvo che non sia intervenuta apposita autorizzazione dell'autorità militare, è vietata la detenzione di apparecchi radiotrasmittenti con i relativi impianti di produzione di corrente elettrica, di batterie o accumulatori necessari per il loro funzionamento. La violazione di tale divieto è punita con la pena di morte e nei casi meno gravi con la reclusione fino a venti anni.*

Art. 6. — *E' vietata l'istruzione di radiotelegrafisti e tecnici della radio; la violazione di tale divieto è punita con l'ergastolo; nei casi meno gravi con la reclusione fino a 10 anni e con la multa fino a lire 20 mila.*

Art. 7. — *Il saccheggio in territori sgomberati dalle forze armate e in edifici e locali evacuati è punito con la pena di morte.*

Art. 8. — *Chiunque danneggi gli interessi delle forze armate dell'Asse abbandonando il lavoro senza esserne autorizzato, istigandone l'abbandono o impedendo ad altri di assumere lavori o turbandone in qualsiasi altro modo la regolarità è punito con l'ergastolo e nei casi meno gravi con la reclusione fino a 10 anni. Qualora i fatti rivestano carattere di particolare gravità in relazione con il danno che ne è derivato, si applica la pena di morte. La stessa pena si applica a coloro che violino disposizioni impartite dalle autorità competenti per il servizio del lavoro o ostacolino comunque il funzionamento degli uffici autorizzati per l'assunzione dei lavoratori.*

Art. 9. — *Chi non adempia al servizio obbligatorio e alle prestazioni impostegli dalle autorità o vi adempia in maniera da renderlo nullo o da diminuirne l'efficacia è punito con la reclusione fino a 20 anni o con la multa fino a ventimila lire. In casi di particolare gravità può essere applicata la pena di morte. Le stesse pene si applicano a chiunque impedisca ad altri l'adempimento di tali prestazioni.*

Art. 10. — *Chiunque violi le disposizioni delle autorità militari dell'Asse o di altra autorità competente circa la notificazione di domicilio o limitazione di soggiorno è punito con la reclusione sino a venti anni, salvo che il fatto non costituisca reato più grave. Se il fatto è dovuto a semplice negligenza si applica l'arresto fino a tre mesi e l'ammenda fino a lire duemila.*

Art. 11. — *E' vietata l'accensione di fuochi all'aperto durante le ore di oscuramento; le trasgressioni sono punite con la reclusione fino a 15 anni e la multa fino a lire 5000, salvo che il fatto non costituisca reato più grave.*

Art. 12. - *E' vietato prendere fotografie all'aperto senza l'autorizzazione del locale comando militare. I trasgressori sono puniti con l'ergastolo; nei casi meno gravi si applica la reclusione fino a 10 anni.*

Art. 13. — *Gli oggetti usati e destinati per l'esecuzione di azioni che ricadano sotto le sanzioni del presente decreto sono soggetti a confisca anche se non appartengano al trasgressore o ai suoi complici.*

Art. 14. — *Il presente decreto entra in vigore dalla pubblicazione per mezzo della stampa e con la diffusione a mezzo della radio.*

Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie a quelle recate dal presente decreto.

Gli anglo-americani non potranno fornire carbone all'Italia

Roma, 9 ottobre.

I rifornimenti di carbone costituiscono il più arduo problema ai fini della ripresa economica nelle province italiane invase dagli anglo-americani. Dato che l'Inghilterra, la quale era la massima fornitrice di carbone dell'Italia, oggi non ha carbone sufficiente per la propria industria bellica è stata inoltrata la proposta di fornire all'Italia meridionale il combustibile americano.

Secondo un calcolo della Camera di Commercio di Washington per tradurre in realtà la proposta occorrerebbero 12 milioni di tonnellate di carbone il cui trasporto impiegherebbe permanentemente 240 mercantili di medio tonnellaggio. Mancando tale possibilità, dato che il naviglio mercantile deve servire per altri scopi militari inderogabili, la fornitura di carbone all'Italia meridionale è destinata a rimanere allo stato di progetto.

(Radio Roma)

Una nota vaticana sul viaggio di Monsignor Spellmann

Roma, 9 ottobre.

Negli ambienti vaticani si annuncia ufficialmente che la missione dell'Arcivescovo di Nuova York, Spellman, a Roma, non ha avuto nessuna relazione con l'armistizio italiano.

L'Osservatore Romano fa rilevare a questo proposito, che il Vaticano non ha fatto nessun passo a questo riguardo. *(Transocean).*

Celebrità

S'incontrarono sulla soglia di un ristorante alla moda: per un attimo rimasero un po' incerti: erano tanti anni che non si vedevano!... Ma poi si riconobbero e si fecero molte feste. In altri tempi, quando lui aveva fatto quel bellissimo ritratto di lei, tante volte esposto e diventato poi famoso, essi si erano quasi amati. Per molte ragioni indipendenti dalla loro volontà, ma legate piuttosto alla loro arte — soprattutto a quella di lei che, attrice, doveva continuamente spostarsi da una città all'altra — quella loro simpatia non era diventata passione, ed era appassita prima ancora di fiorire.

— Ah, Mimì — egli disse con un gesto vago della mano, che parve accennare a quel tempo lontano — fu prima del vostro viaggio in America. Maledetto viaggio; quanto mi fece soffrire!...

— Non quanto fece soffrire me — ella ribattè a muso duro, con l'aria di alludere a tutt'altra cosa. A che mai?... Egli non indagò. Tutto ciò aveva ormai così poca importanza!...

— Mi farete l'onore di pranzare con me, nevvero?...

— Ma naturalmente — ella rispose con la sua consueta semplicità e sedutasi a un tavolo, aprì immediatamente la borsa per trarre il rossetto con cui si ritoccò delicatamente le labbra, guardandosi pensierosa nello specchietto che poi chiuse, con uno scatto metallico, sospirando.

— Perchè sospirate Mimì?... Siete sempre bella, anzi, sempre più bella.

— Oh, Ruggero, fra noi, queste banalità, per l'amor di Dio!...

La gente intorno, a tutta prima, diede loro un'occhiata distratta, quale si poteva dare a un signore qualunque e a una signora qualunque, non più giovani, eleganti, che discutevano gravemente col cameriere la minuta del pranzo, pensando, lei, al suo intestino delicato, lui al suo stomaco stanco. Ecco tutto. Ma poi qualcuno socchiuse gli occhi, per guardarli meglio, qualche altro diede del gomito al vicino. Ma quella strana signora, dall'aria così altera, non era la celebre attrice che tutti ammiravano?... E lui, quel signore dall'aspetto così interessante e severo nello stesso tempo, non era il famoso pittore da cui tutte le signore avrebbero voluto avere un ritratto?...

— Certo, è lei!... Una donna straordinaria!

— E' lui senz'altro: che aspetto distinto, spirituale, ispirato!...

Un mormorio arrivò fino a loro come un'onda ardente, ma essi non vi fecero caso, avvezzi com'erano a produrre in pubblico quell'effetto, e non guardando nessuno come semidei chiusi in una nuvola e separati dal resto del mondo, cominciarono a mangiare adagio, con riguardo alla loro complicata digestione, parlando pacatamente dei loro rispettivi affari. Intanto lui, guardandola, pensava: — Chi è stato mai a dirmi che qualche anno fa ha perso la testa per un attorucolo della sua compagnia, di discreto aspetto, ma di nessun valore e con un pessimo carattere, ambizioso, irascibile e infedele?... Povera Mimì, così sola indifesa, è sempre stata disgraziata nelle cotte che ha preso, ma questa volta deve essere stata disgraziatissima... E costui è forse questo Riccardo che nomina ogni tanto e la cui opinione sembra avere per lei un grande valore?

— Scusate, questo Riccardo...

Ella ne disse il cognome con un gesto d'insofferenza come se tutti avessero il dovere di conoscerlo. Sì, era lui, l'attorucolo di cui gli avevano parlato.

Ella disse con impeto, con fuoco:

— E' un ragazzo pieno d'ingegno; credetemi, che avrebbe tutti i diritti di riuscire. Ma sapete cosa sono i capocomici, certi direttori... Bisogna litigare sempre, lottare, avvelenarsi il sangue. E i critici, non parlatemi dei critici!

Lui guardava il suo volto di passione, sfiorito, deformato, in quel momento, da un *tic* nervoso... — Povera donna — pensava — mi par di vederlo il suo giovane di tanto ingegno... mentre fa pagare a lei il proprio insuccesso, maltrattandola. E lei, che è riuscita ad avere quasi tutto al mondo, non potrà mai ottenere, per questo unico essere che ama, un po' di fortuna... Povera donna; a che cosa le serve la sua celebrità?...

— Il mondo è ingiusto — ella concluse amaramente e s'insuccherò, a capo chino, il caffè con una mossa distratta, lo sguardo fisso sul tavolo.

— Sì, il mondo è ingiusto.

Ella pensava: — Questo povero diavolo, anche lui, è solo come me... Sua moglie è morta tempo fa. E chi mi ha detto che ha un figlio unico che lo mette in croce? Una nullità, un buono a niente, che invidia al padre la sua fortuna e lo tormenta come se volesse vendicarsi su di lui di essere un mancato... Pover'uomo, a che gli serve esser famoso, se non potrà mai rendere felice suo figlio?

Guardò l'orologetto al polso, sospirò ancora.

— Dovete andare?...

— Sì, ho un appuntamento dalla sarta, per una prova d'abiti.

Non era vero, voleva correre in cerca di Riccardo, col quale, la mattina, aveva bisticciato. Ella era così gelosa, e lui così crudele!...

— Anch'io devo scappare allo studio; qualcuno mi aspetta.

Era suo figlio che l'aspettava, per chiedergli dei denari, per lamentarsi, con lui, della sua mala sorte, per mostrarsi, con lui, infelice, malcontento di tutto, per respingere tutte le consolazioni che egli gli avrebbe umilmente, dolorosamente offerto.

— Sì, bisogna andare.

Avevano fretta entrambi di correre a soffrire.

Si alzarono, si avviarono verso l'uscita. La gente li divorava con gli occhi, cercando il loro segreto di potenza e di felicità; nessuno vedeva che anch'essi, come i più poveri, i più umili, trascinavano a fatica la loro pesante catena d'amore.

Carola Prosperi

CRONACA CITTADINA

La questione del Conservatorio

Si riapra la Scuola - Le sale e i concerti

Un lettore ci prega di pubblicare:

«Illustre Direttore,

«Animato dal giusto articolo di A. Della Corte pubblicato sul Vostro giornale del 6 ottobre, mi permetto anche io, padre di un'allieva del Conservatorio di Torino, di attrarre l'attenzione sulla situazione particolare del nostro Conservatorio.

«Risparmiato dai danni dell'incursione, occupato in minima parte da uffici facilmente trasferibili, non potrebbe essere esso riaperto per l'utilità scolastica, culturale ed artistica?

«Reputo che una maggiore solerzia della Direzione del Conservatorio ed un più vivo interessamento di una parte dei professori troverebbe terreno favorevole presso le autorità cittadine che sempre hanno dimostrato di saper superare i problemi più complessi.

«Così a parecchi volonterosi allievi, disorientati ed abbandonati, si eviterebbe l'inconveniente di dover cercare presso altri Istituti musicali più solerti o presso insegnanti privati, il mezzo per proseguire quegli studi involontariamente troncati. Inconvenienti che potrebbero compromettere l'avvenire del nostro benemerito Conservatorio».

Che si fa al Conservatorio di Musica? Perchè è chiuso? Sarà riaperto? Domande frequenti da sette o otto mesi, e più urgenti da qualche giorno. Occorre discuterne le eventuali risposte.

Com'è noto, il Conservatorio è sede di studi vigilati dal Governo e altresì di manifestazioni pubbliche.

Per questa seconda funzione l'Istituto dispone di due sale, la grande, capace di 1000 posti, la minore, di 300. Sospese le lezioni dopo i primi bombardamenti, la maggiore fu concessa dal Comune a un ufficio del Consiglio delle Corporazioni. La restituzione della sala alla sua naturale destinazione è condizione necessaria alla ripresa dei concerti. Strumentisti troppo a lungo inoperosi vorranno certamente riunirsi sotto la guida di valenti direttori, studiare con zelo musiche importanti, anche nuove, e offrire buoni concerti sinfonici e da camera, avvertendo che l'utilità della collezione è la sola attrattiva che valga, in ispecie nel momento presente, a stimolare gli amatori, a indurli, anzi a costringerli a intervenire.

L'altra funzione cittadina del Conservatorio, la scolastica, merita un'attenzione maggiore, perchè al suo ricominciamento son connessi molti interessi, quelli degli studenti di musica, delle loro famiglie, e indirettamente quelli degli insegnanti privati. Qual'è lo stato delle cose?

Cessate le lezioni per ordine ministeriale, l'amministrazione dell'Istituto venne trasferita, con la biblioteca, gli istrumenti e le suppellettili, in una non lontana cittadina. Corsero voci contraddittorie, come tutti ricordano, sulla ripresa dell'insegnamento, sulla sessione estiva degli esami, sull'autunnale; non avvenne nulla. Molti studenti, che s'erano recati in provincia, avrebbero potuto venire, qualche volta, e lo desideravano, per non «perdere l'anno». Qualcuno studiò, come poteva, in attesa degli esami a Torino o altrove. Più infelice fu la sorte degli studenti costretti per condizioni familiari a restare nella città esposta alle incursioni; corsero i rischi e perdettero l'anno. Intanto gli insegnanti, regolarmente stipendiati, restavano inutili. Religio depopulata. Accogliendo l'invito d'una circolare ministeriale, qualcuno di essi radunò volenterosi discepoli di Torino e delle vicinanze, e diè lezioni, s'intende, gratuitamente, a casa propria o fuori. Mancati gli esami, s'è giunti alla vigilia dell'anno scolastico. Resterà ancora chiuso l'Istituto?

Desiderio e necessità degli studenti che dimorano a Torino o nei paesi limitrofi coincidono nel sollecitarne la riapertura.

Le difficoltà per ciò consistono da una parte nella mancanza di un saldo rifugio, dall'altra nel trasporto del materiale indispensabile alla pratica scolastica (strumenti, banchi, eccetera), in relazione al ridotto numero delle classi; difficoltà non lievi, queste, come quelle degli orari, del riscaldamento, eccetera, che le autorità governative e scolastiche vorranno superare.

Sappiamo che in questi giorni il Provveditore agli Studi e il Direttore del Conservatorio han già discorso di tali argomenti, di cui entrambi sono esperti. Si attendono dunque soluzioni delle importanti questioni, come contributo al modus vivendi in questo eccezionale episodio dell'esistenza nazionale e cittadina.

Solidarietà

I lettori ricorderanno, tra i tanti tristi episodi delle incursioni, quello veramente tristissimo di una popolana quarantenne che perse il marito e i sette figli durante il bombardamento del 13 luglio. Il caso pietoso, narrato dal nostro giornale, provocò fraterni sensi di solidarietà in alcuni sfollati valdostani, che da Borgomarsino ci fecero pervenire, per il tramite del signor Moschetti, un assegno di cinquecento lire, con la preghiera di farlo avere all'infelice. Non è stata cosa facile trovare la povera donna. Ma, finalmente, l'abbiamo rintracciata; e le abbiamo consegnato la piccola somma. Stella Esposito in Calcio — così si chiama — ci ha firmato la ricevuta con un segno di croce. Non sa leggere nè scrivere. Non può trovare conforto o svago, sia pure momentaneo, in nessuna lettura; non ha risorse intellettuali. Ha soltanto la sua semplicità e la sua rassegnazione. Avrebbe un mestiere, veramente, quello di vendere al mercato frutta e verdura; ma per ora non ci riesce. Non ha senso la vita, per lei; non può avere senso nemmeno vendere frutta e verdura. Ci è tanto grata del dono, perchè qualche cosa deve mangiare; ma rimpiange di essere viva, perchè mai il Signore non ha preso anche lei. Vicino al marito morto, ai sette figli morti, è stata trentasei ore prima di essere liberata. La piccola Franca, di appena tre mesi, le era in braccio; istintivamente le aveva preso la testina tra le mani, per difenderla; e per trentasei ore sentì che era gelata. Eppure non morì, non diventò matta, tutte cose che si dicono; eccola lì, a far che cosa, mi dica lei che cosa faccio a questo mondo. Suo marito si chiamava Francesco; ci vuol dire anche i nomi dei figlioli. Mattia già proprio un uomo, Anna che ragazza, Savina, Antonietta, Giuseppina, Michele, Franca.

Non sappiamo come consolarla, non sappiamo che dirle. Del resto anche ora non sapevamo proprio che cosa scrivere, agli oblatori si poteva fare una lettera, non volevano certo leggersi sul giornale.

Ma poi non abbiamo voluto tenere solo per noi la nostra commozione. Perchè, in queste tragiche ore, c'è tanto bisogno che ognuno non guardi soltanto al suo dolore; c'è tanto bisogno di un po' di solidarietà.

Farmacie aperte oggi

Algostino Demichelis, piazza Vitt. Veneto 10 - Annura, corso U. Cesare 77 - Bertotto, piazza Carignano 2 - Cooperativa n. 5, corso Alessandria 42 - Della Moliniere, via Nizza 181 - Dora, corso Principe Oddone 20 - Frejus, corso G. D'Annunzio 33 - Gandini e Accio, via S. Francesco da Paola 10 - Manfrin..., via Monviso 24 - Mijno, via Frejus 120 - Montanaro, corso Vinzaglio 27 bis - Marchisio, via Garibaldi 16 - Negro, corso Orbassano 65 - Parvis, corso Re Umberto 38 - Pinardo, corso Moncalieri 207 - Regio Parco, via Bologna 171 - Rosella e Olivero, via Stradella 30 - San Giuseppe, via Santa Teresa 22 - San Luca, piazza Carlo Felice (Porta Nuova) - San Salvatore, via Nizza 27 - Sassi, corso Casale 391 - Sacrato, corso Sempione 117 - Subalpina, corso Casale 71.

Seguendo la Cronaca

ISCRIZIONI

e inizio lezioni

agli ISTITUTI «SIST»

Sono aperte le iscrizioni alla «Scuola Media» e all'«Istituto Tecnico Commerciale» legalmente riconosciuti ed ai Corsi accelerati di Avviamento Commerciale e di Istituto Tecnico Inferiore e Super.

I corsi di Istituto Tecnico si terranno nei nuovi grandiosi locali di via S. Francesco d'Assisi 27.

Agli alunni iscritti si impartiranno dal 18 ottobre lezioni di preparazione ai corsi regolari.

Informazioni alla Sede Centrale di via Po 3 - Tel. 41-421.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO «Campo de' fiori» con Fabrizi, A. Magnani, De Filippo. Ultimo Luce 18,30, Film 18,55.
CORSO «Campo de' fiori» con Fabrizi, A. Magnani, De Filippo. Ultimo Luce 18,30, Film 18,55.
Augustus Ragazza in blu. U. 19.
Statuto Ore 9. lezione di chimica. A. Valli, A. Checchi, Campanini.
NAZIONALE: Tempesta sul golfo.
DORIA «Venere cieca», Romance.
TORINO: «Il vincitore» Spettacoli continuati dalle ore 10.
ALFI: «Quelli della montagna».
COLOSSEO: Voglio essere amata. C. Alberto 13,30: Fantino di Babilonia, Jean Kiepura, M. Eggerth.
EXCELSIOR: «Prigione di donne».
ADUA: «Maria Malibran».
V. VENETO: «L'arte della nobiltà».
Radium Dente per dente. Borsalino.
NUOVO (Barge 10) Regno di tutti.
ROMA ore 14 «Annuchka». Ult. 19.
BELGIO 14 Ch. bacia Maddalena.
SAVOIA 14 La donna del peccato.

Oggi alla Radio

Ore 7: Notiziario tedesco - 7,15: Giornale radio - 7,25: Musica brillante - 8: Segnale orario. Giornale radio - 8,10: Concerto d'organo - 8,30: Valzer celebri - 11: Messa - 12: Musica sinfonica - 12,10: Orchestra di musiche popolari - 12,45: Notiziario tedesco - 13: Segnale orario. Giornale radio - 13,15: Musica leggera - 14: Giornale radio - 14,10: Orchestra di musica da camera - 16: Orchestra di musica leggera - 16,30: Notiziario tedesco - 16: Trasmissione per le Forze Armate Tedesche - 17: Segnale orario. Giornale radio - 17,10: Orchestra di musica leggera - 17,50: Cori della montagna - 19,15: Programma musicale vario - 19,45: Concerto di musica leggera - 20,10: Musica operistica - 20,30: Segnale orario. Giornale radio - 20,40: Concerto di musica sinfonica - 21,30: Concerto di musica leggera - 22,10: Dischi della canzonetta Maria Cebotari - 22,25: Orchestra di musica da camera - 23: Giornale radio - 23,10: Orchestra musica leggera - 23,30: Trasmissione per i Tedeschi.

STATO CIVILE

9 Ottobre 1943

NATI 8
MORTI 9
MATRIMONI 3

Quaccio Ambrogio fu Michele, a. 43, da Torino, manovale, e F. Odinas di ... **Berta Angela Paola** fu Giuseppe, a. 77, da Torino, casalinga, v. delle Campagne 31 - **Migliore Maria** in. **Cavidelli**, a. 43, da Torino, casalinga, v. Rivarolo 15 - **Davidelli Menotti** fu Emilio, a. 56, da Roma, rappresentante, v. Rivarolo 15 - **Volpato Casarina** v. **Lovert**, a. 42, da Schio, casalinga, ... - **Gallo Gabriele**, a. 3, da Torino, Osp. Ant. di Savoia - **Ricardo Franzini** fu Matteo, a. 74, da S. Salvatore Po, pensionato, Osp. Cottolengo - **Bernasconi Bruno** di Luigi, a. 17, da Roncello, scolaro, Osp. Cottolengo - **Lunea Virginia** ... **Frula**, a. 51, da Foggia, casalinga, Astanteria.

Mercoledì 6 ottobre, alle ore 20,30 munito dei Conforti religiosi e della Benedizione Papale, serenamente spirava in Lessegno il

CONTE

Guido Cay di Quarti

Marchese di Lessegno

Angosciati, ne danno il triste annuncio, a funerali avvenuti: la consorte **Gabriella Antonelli d'Oria**, i figli: **Peppina** col marito **Augusto Jochsen, Camillo, Alessandro** con la Consorte **Maria Giulia Rosso di Ruffino** e figlio **Guido**; la sorella **Camilla** ... e i Cognati, Nipoti e Cugini. 4464

Una Preghiera

Il giorno 7 corr. è mancato ai suoi cari

Borra Giovanni Bartolomeo

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Clelia Borlenda**, le figlie **Albina** e **Silvia** ed i parenti tutti. 4477

Strona, 9 ottobre 1943.

MEMENTO

Lunedì 11 ottobre nella Parrocchia di S. Giulia verrà celebrata Messa alle ore 9,30 in suffragio dell'Anima Eletta **TURLETTI ERMENEGILDA** ved. **ROMAGNOLI**. La sorella ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. 37419

Uriato da un passante è ridotto in fin di vita

Milano, 9 ottobre.

In piazza Medaglie d'Oro il manovale Giovanni Mariani di Antonio, di anni 34, transitando in bicicletta, è stato urtato da un passante e gettato a terra. Nella caduta ha riportato la frattura di un braccio e la commozione cerebrale per cui ora trovasi ricoverato in condizioni disperate.

Ucciso a colpi di randello

Acqui, 9 ottobre.

Un misterioso e grave fatto di sangue è venuto a turbare la serena tranquillità della zona alpestre di Settimo Tavagnasco. Il contadino Pietro Mania, di 73 anni, si era allontanato da casa per portare il bestiame al pascolo. A sera egli non aveva ancora fatto ritorno. Ad un tratto, mentre i famigliari, impensieriti, avevano già stabilito di andare in cerca di lui, egli compariva improvvisamente, ridotto ad uno stato pietoso. Si trascinava a stento, incapace di proferir parola, con gli abiti e la persona imbrattati di sangue che gli scendeva copioso da alcune larghe ferite al capo. Le sue condizioni andarono man mano aggravandosi durante la notte, finchè, stamane, spirava.

Maneggiando un fucile uccide una bimba

Alessandria, 9 ottobre.

L'Autorità giudiziaria di Alessandria si sta occupando di un doloroso episodio: l'autista Giovanni Torre, di 19 anni, da Cantalupo Ligure, rincasava tenendo per mano la bambina Cesarina Gazzano, di due anni e mezzo, colà sfollata con la famiglia dalla Liguria: visto il fucile da caccia dimenticato dal padre suo sul tavolo, lo afferrava e collocava a posto e malauguratamente ne faceva partire un colpo, che raggiungeva in pieno la piccina, uccidendola.

Sullo schermo: *Campo de' fiori.*

Dopo il successo di *Avanti c'è posto* era logico che il secondo film di Fabrizi proponesse al popolare attore maggiori ambizioni, e come avviene accade a chi sarebbe dotato di una sua autonoma vis comica, quelle ambizioni lo hanno spinto a tentare contrapporre diversi e sottili, di una comicità trattenuta ai margini di una commozione più o meno palese. Quando Fabrizi è messo «a fuoco» dalla sceneggiatura e dalla regia, l'attore anche in questa nuova gamma, si conferma un attore di razza; quando invece è costretto a vivere situazioni e a dire parole più meno sforzate, allora anche la sua interpretazione ne risente, nè gli si potrebbe dargliene colpa. Perchè questo tipo di pescivendolo, da principio ottimamente delineato al centro del suo ambiente, il romano poliromo Campo de' fiori, subisce poi strane oscillazioni: da becero abracadabra a elegante e compito signore, come dev'essere nella vita il pescivendolo Fabrizi; c'è una contraddizione più o meno costante, tra il popolano e il borghese, che scolorisce il personaggio e fa apparire poco convincente la sua avventura. Il pescivendolo s'innamora d'una donnina elegante; non ne otterrà nulla; dopo essersi per lei prodigato in ogni modo, quella se ne tornerà con l'uomo che l'aveva abbandonata; e il pescivendolo, abbassando la testa, tornerà a una modesta ragazza che l'aveva sempre attesa. Il film è tuttavia piacevole per alcuni episodi gustosi, per alcune colorite battute, e per il rilievo della recitazione di quasi tutti gli attori. Accanto al Fabrizi è lo spassoso Peppino De Filippo, ma una figura chiusa e proterva di popolana, scattante di fuoco gelosia e di trepide diffidenze, l'ha saputa interpretare Anna Magnani ed è certo questo il personaggio più vivo del film, con quello di un bimbo, il piccolo Cristiani, che la regia di Bonnard ha saputo cogliere in istanti quasi sempre felici.

Estrazioni del Lotto

del giorno 9 ottobre 1943

Torino 29 5 37 17 44

Nella zona di Porta Nuova

Gli inquilini di via Nizza restituiti alle proprie abitazioni

In seguito ai deplorevoli incidenti avvenuti tempo fa nella zona di Porta Nuova, le famiglie alloggiate nei palazzi prospicienti la stazione dal lato di via Nizza furono dalle autorità invitate a lasciar vuote, temporaneamente, le loro case. Così pure gli alberghi Genio ed Asti ed i Caffè Rosa e Montaldo dovettero chiudere i battenti. Non essendosi più verificati incidenti nella zona, ci consta che per il vivo interessamento del Capo della Provincia, S. E. Tollini, i novanta inquilini degli alloggi già sgomberati, sono stati ora autorizzati a rientrare; similmente gli alberghi e i caffè sono riaperti al pubblico.

E' questo un nuovo passo nel normalizzarsi della vita della città che, superati i primi inevitabili sbandamenti, è ormai tornata in ogni settore al suo normale ritmo, con ammirevole senso di comprensione e di disciplina.

Ancora per il personale interessamento di S. E. Tollini, circa trecentocinquanta persone, fermate per contravvenzione alle norme sul coprifuoco emanate dal tedesco comando della difesa territoriale, sono state liberate, insieme ad altre arrestate per reati comuni di lieve entità e per infrazioni di polizia di varia natura.

La losca attività di alcuni individui prontamente stroncata

In questi giorni è accaduto che qualche individuo, indossando arbitrariamente una divisa, si sia presentato in alcune case per procedere a perquisizioni o a requisizioni.

Trattandosi evidentemente di persona malintenzionata, e per nulla autorizzata a compiere azioni del genere, le autorità, secondo quanto ci viene riferito, hanno provveduto ad alcuni fermi onde tanto delittuosa attività sia energicamente stroncata.

Per tranquillizzare i cittadini informiamo che nè perquisizioni nè requisizioni possono essere fatte se non da agenti regolarmente in possesso di legale autorizzazione. Comunque è bene tener presente come qualora ciò dovesse malauguratamente ripetersi, sia opportuno e doveroso rivolgersi con sollecitudine al più vicino posto di polizia.

Denunce di carboni e ligniti

Gli autotrasporti nella provincia

Il Consiglio Provinciale dell'Economia rammenta a tutti i commercianti all'ingrosso ed al minuto l'obbligo di denunciare entro oggi 10 ottobre — gli uffici sono aperti — le giacenze di carbone di tutte le qualità e di ligniti in loro possesso alla data del 30 settembre 1943.

Il Consorzio provinciale obbligatorio autotrasporti del cauto suo comunica a tutti i proprietari di autoporti per trasporto di cose, per conto proprio e per conto di terzi, che a sensi del decreto prefettizio 26 agosto 1943 per la regolamentazione dei trasporti nella provincia e la relativa distribuzione di carburanti, gomme e lubrificanti, deve essere trasmessa al Consorzio stesso in via Mazzini n. 12, entro cinque giorni la distinta precisa di tutti gli automezzi di proprietà con l'enunciazione del numero, del tipo, potenza, portata in quintali e del tipo di carburante usato.

Audacie e fantasie di lestofanti

Si ripaga il dodicesimo arresto con una truffa di 112 mila lire

Ad un tavolino di un caffè centrale, dieci giorni fa, due persone stavano sottovoce. Umno, il più anziano, il geometra Enrico F., diceva: «Si, i franchi francesi in terreno, specialmente se al cambio di 45 lire italiane».

«Ebbene — rispondeva l'altro, con altrettanta cauta misura — io li posso trovare, e forse anche a condizioni migliori. Un tizio che ben conosco, se ne vuoi disfare per un corrispettivo di 112 mila lire. In due ore l'affare è fatto».

Non proprio due ore trascorsero, ma un giorno. Il giorno seguente infatti il geometra sborsava al presunto amico la somma di 112 mila lire, 35 mila in contanti ed il resto in assegni, convenendo che, puntualmente due ore dopo, a quello stesso tavolino del solito caffè centrale egli avrebbe potuto ritirare i franchi.

Ma non che i franchi, il geometro non rintracciò neppure l'amico, sicchè allora andò a raccontare quel che gli era accaduto al dottor Iacobi della Squadra Mobile sporgendo la dovuta denuncia. Il funzionario ha identificato il lestofante nel pregiudicato Carlo Parolini fu Giuseppe di 47 anni, abitante in corso N. Bonservizi n. 56, il quale ha già subito ben undici condanne per truffa, usurpazione di titolo e porto abusivo di divisa in quanto numerose volte aveva a lavorato a mettere le spoglie di decoratissimo ufficiale. E il maresciallo Carrafa, dopo attive indagini ne provvide all'arresto, che avvenne in un noto ristorante collinare. Entrato in una delle salette da pranzo, il maresciallo scorgeva infatti il Parolini seduto ad un tavolo ben imbandito; questi salutava affabilmente il Carrafa, che già ben conosceva, e troncato il pranzo lo seguiva in Questura. In tasca gli sono state trovate ancora 16 mila lire. In casa poi gli si trovarono 26 mila lire in buoni fruttiferi postali provenienti da un furto consumato a Biarge, nel 1940, in casa del signor Domenico Cuero Borge.

Il Parolini è stato quindi dichiarato in arresto per la dodicesima volta.

Conquista il cuore d'una fanciulla con la divisa di tenente medico

La ragazza di cui il meccanico Armando Greco di Alfredo, da Lecce, di 26 anni, s'era perdutamente invaghito, diciarava di non poter accettare la corte del giovane perchè il suo cuore era soltanto riservato a quegli uomini che vestissero la divisa di ufficiale. Nella mente del Greco allora balenò una stranissima idea. Perchè non avrebbe potuto pur lui indossare una bella uniforme, per esempio da tenente medico, sbaragliando, assalire e smantellare quella fortezza che tanto tenacemente voleva resistergli?

Così abile pensato e detto la giovane pel tenere il Greco dopo pochi giorni, presentarsi in tal guisa, non è dato di indagare; sembra tuttavia che l'espediente del giovanotto abbia avuto fortuna.

Ma ben altra utilità il Greco intendeva ricavare dall'uniforme. Alcune settimane or sono, appresero dai giornali che il figlio della signora Tonina Balardi di Pietro, maneggiando un ordigno era rimasto gravemente ferito, egli si presentava alla Balardi, in corso Tripoli num. 75, intendendo di offrire le sue abili cure al povero ragazzo; apprendeva così che lo sventurato fanciullo era deceduto all'ospedale il giorno stesso dell'incidente. Il briccone non si scompose; in seguito, ritornò alla famiglia Balardi, spacciandosi per intimo amico di altissime autorità militari e civili e promettendo aiuti e pensioni. Ma nell'orditura del suo inganno il Greco fu sorpreso dalla Squadra Mobile, da qualche tempo sulle sue tracce.

Arrestato, perquisito, fu trovata in possesso di due libriccini: in uno aveva elencato diligentemente le denominazioni delle principali malattie e a fianco di ognuna aveva segnato le prime e più elementari cure, consistenti, per la maggior parte, in compresse febbrifughe o purgative; nell'altro, con una pazienza da certosino, s'era costruito complicatissimi schemi del corpo umano, corredandoli di numerosi richiami e postille. L'uno e l'altro libriccino, il Greco ha ritenuto di recar con sè, nel carcere.

I macellatori clandestini

Due arresti e cinque denunce

Alcune sere fa rincasando in bicicletta un brigadiere del servizio imposte consumi notava fermo dinanzi alla trattoria Demo, in strada di Settimo 54, un carro da lavandaio al quale era legato un vitellone. Nella trattoria il brigadiere identificava il proprietario del veicolo nella persona del lavandaio Giovanni Forno fu Francesco, abitante in strada del Pascolo 595; costui, interrogato di chi fosse il bovino, diede risposta che parve sospetta al brigadiere che si risolveva di sorvegliare il Forno, per accertarsi sulla fine del vitello.

Il giorno dopo, insieme a due agenti, il brigadiere si recava in strada del Pascolo per una visita di controllo. Strada facendo il gruppetto s'imbatteva in un altro veicolo guidato da un tizio, e scortato da due sconosciuti in bicicletta tutti e tre, scorti gli agenti, abbandonavano ogni cosa e se la davano a gambe. Sul carro erano 135 chilogrammi di frattaglie e di parti grosse, appartenenti appunto al vitello visto la sera prima e macellato durante la notte nella stalla della cascina del Forno. Questi veniva tosto arrestato, ed i tre fuggitivi, che sono ancora ... di bosco, identificati per i fratelli Giuseppe e Mario Mattiono fu Pietro, stracciaivendoli, più volte recidivi nel reato di macellazione clandestina, e Pietro Borre fu Giovanni, mediatore, univisi ai due.

Frattanto un altro agente dello stesso servizio fermava a Porta Nuova e denunciava all'autorità giudiziaria, tale Giuseppe Almaretti fu Placido, abitante in via Catania 7, il quale fu trovato in possesso di ben 27 chilogrammi di carne macellata clandestinamente.

Infine i carabinieri di Giaveno hanno sorpreso in una strada del paese il pizzicagnolo Michele Portigliatti fu Felice, mentre trasportava, in due rapaci borse, quintali di carne. In seguito a tale scoperta era sorpreso in flagrante macellazione clandestina e tratto in arresto certo Santano Franco fu Battista.

22 mesi di reclusione a un ladro di biciclette

Nel settembre scorso la signora Elvira Dumi in Pinotti, abitante in via Bergero 59, veniva derubata di una bicicletta lasciata nel corridoio di un esercizio di via Moli. Il ladro trovava, però, inseguito e raggiunto in via Cernaia e la bicicletta veniva poco dopo ritrovata in via Bertola 38, dove il lestofante, fuggendo, l'aveva momentaneamente abbandonata. L'arrestato — certo Rodolfo Desello, di 24 anni, abitante in via Palazzo di Città, 16 — non soltanto si confessava autore del furto in danno della signora Pinotti, ma dichiarava di avere rubato, pochi giorni prima, un triciclo carico di libri di proprietà delle Messaggerie Italiane. Il triciclo era stato da lui venduto ad uno sconosciuto per la somma di 500 lire; i libri invece li aveva gettati sulla pubblica strada alla mercè del primo passante.

Il Tribunale ha condannato l'Orsello a 1 anno e 10 mesi di reclusione ed a due mila lire di multa.

Tre tranvai si urtano

Nove feriti leggeri

Tre tranvai transitari, uno proveniente e due diretti a Moncalieri, si sono urtati all'altezza del ponte Isabella. Una motrice si è scontrata con un'altra e questa, indietreggiando, ha urtato nella terza. Notevoli sono stati i danni riportati dal materiale. Nove persone sono rimaste lievemente ferite.

AVVISO

E' posta in vendita la *Cantina Sociale* di *Ghemme* (Novara). Essa sarà ceduta al migliore offerente. Per informazioni ed offerte rivolgersi ai liquidatori: Sig. Dino Lucca, Ghemme; Ing. Francesco De Giuli, Busto Arsizio, Via Mazzini n. 1; Prof. Antonino Bodanza, Novara, Strada Privata Battaglia 2. (4430

Morte presunta

Con sentenza 22 luglio 1943 il Tribunale di Torino ha dichiarato presunta la morte di FORAY MARIA MARGHERITA FILOMENA fu Francesco, nata il 21 luglio 1886 in Bardonecchia.

Avv. G. ODIARD

R. Pretura di Carrù

Il Pretore di Carrù, in data 16 settembre 1943, ha pronunciato il seguente decreto penale contro *Porta Gio. Battista fu* Battista e fu Grosso Maria, nato a Mondovì il 6 ottobre 1890, residente a Magliano Alpi, per avere in Magliano Alpi, il 7 giugno 1943, posto in commercio latte annacquato al 10 % (reato p. p. dall'art. 516 Cod. Pen.).

Omissis

Condanna l'imputato Porta Gio. Battista alla pena di lire settecento di multa. Ordina la pubblicazione per estratto della condanna su *La Stampa*.

Estratto conforme.

Carrù, il 4 ottobre 1943.

Il Cancelliere: G. Gimigliano

ANGELO APPIOTTI - *Direttore responsabile*

Tipografia de *La Stampa*